

 Il caso

Merkel ora prepara altre sanzioni europee contro il Cremlino

di **Fabrizio Dragosei**

La diplomazia è al lavoro ma allo stesso tempo i fronti contrapposti continuano a minacciarsi e a evocare scenari inquietanti. Stati Uniti e diversi Paesi europei hanno deciso di agitare lo spettro di nuove sanzioni contro la Russia, dopo che la Gran Bretagna era arrivata a parlare di imporre una no-fly zone in Siria (poi sembra che il segretario agli Esteri Boris Johnson ci abbia ripensato). Il che, secondo diversi militari, avrebbe significato aumentare enormemente il pericolo di uno scontro armato con Mosca.

Teri a Londra il segretario di Stato Usa John Kerry ha indicato la possibilità di nuove sanzioni e anche del ricorso a tribunali contro i colpevoli di crimini di guerra ad Aleppo. Non ha però parlato esplicitamente di Russia, sottolineando come stia ancora lavorando a un accordo. Se Johnson è stato più «duro» contro Mosca, il presidente francese Hollande si è tenuto sul vago. Oggi poi i ministri degli Esteri europei dovrebbero «ammonire» il Cremlino. E la cancelliera Merkel vorrebbe proporre al Consiglio Ue di rafforzare le sanzioni economiche.

Tutto questo si aggiunge all'annuncio Usa (per bocca del vicepresidente) di essere pronti a colpire la Russia con un attacco cibernetico in risposta alle presunte violazioni di server americani. Un fatto che non ha precedenti nella storia recente (cose simili sono state fatte, ma mai dichiarate ufficialmente). Putin ha reagito con grande durezza: «Fatti contrari alle norme internazionali»; sanzioni che sarebbero «controproducenti». E Mosca ora si sente autorizzata a reagire apertamente con le stesse armi.

Siamo sicuri che questo sia il miglior modo di riaprire il tavolo delle trattative?

 @Drag6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

